

2 La fondazione di Roma

La tradizione vuole che Roma sia stata fondata nell'VIII sec. a.C.; anzi, addirittura, sulla base di un calcolo tanto elementare quanto arbitrario, l'erudito M. Terenzio Varone (I sec. a.C.) fissa con precisione la data del 21 aprile del 754-753 a.C. Ma sia la tradizione sia l'ipotesi varroniana sono poco attendibili, se si pensa che lo storico greco Timeo di Tauromenio (IV-III sec. a.C.) colloca la fondazione di Roma nell'814 a.C., lo stesso anno in cui fu fondata Cartagine, il poeta latino Ennio (III-II sec. a.C.) la pone nell'XI sec. a.C., mentre Fabio Pittore (III sec. a.C.) nell'anno 747 a.C. e Cincio Alimento (III sec. a.C.) nel 728 a.C.

Queste discordanze, alcune delle quali anche piuttosto vistose, inducono a ritenere che Roma dovesse aver avuto una sua importanza fin dall'epoca preistorica e che, dopo un secolare, lento processo evolutivo abbia esercitato un ruolo predominante sulle popolazioni stanziata nella parte centrale della penisola italiana. Le ricerche archeologiche e, sulla base di esse, le indagini storiche hanno provato che, già a partire dalla metà del XIV sec. a.C., sul Campidoglio erano stanziati alcuni insediamenti dei Latini, che più tardi giunsero fino al sottostante Foro Boario e, via via, al Palatino e agli altri colli. Da questi insediamenti si sarebbe sviluppato l'aggregato di Roma, in un momento storicamente non precisabile con assoluta certezza. È, invece, probabile che le popolazioni progressivamente stanziatesi sui sette colli dapprima, per ragioni difensive, abbiano dato vita a una sorta di federazione e, più tardi, abbiano finito per fondersi in un'unica realtà politica e sociale, coincidente con Roma. Ciò dovette accadere fra l'VIII sec. a.C. e la metà del VII. Il fenomeno evolutivo che abbiamo appena descritto non dovette essere dissimile da quello che consentì la nascita di altre città come Alba Longa, Tuscolo, Preneste o Tivoli: il più ampio e fortunato sviluppo di Roma si spiega con la sua stessa posizione geografica, che permise scambi commerciali piuttosto facili con altre popolazioni vicine e l'incontro con culture già più avanzate, come quelle etrusca e greca.

Anche se le conoscenze sulla storia e sulla cultura degli Etruschi sono ancor oggi limitate, è possibile credere che questo popolo esercitò un'influenza determinante sugli altri che erano stanziati nella penisola italiana, sia a nord, sia al centro, sia al sud fino alla Campania; tale influenza dovette essere notevole anche su Roma: e dovette trattarsi non di una forma di predominio violento, bensì, come oggi si pensa, di una progressiva e pacifica penetrazione. Infatti, etruschi furono gli ultimi re di Roma e agli Etruschi si devono significative influenze sulla religione, sulla cultura, sull'arte, sul modo di vivere dei Romani delle origini.

Non dissimile, anche se ben più complesso e di più difficile ricostruzione, dovette essere l'incontro di Roma con l'elemento greco. Abbiamo già visto come una presenza greco-micenea sia documentabile, su suolo italiano, fin dall'ultima parte del II millennio a.C. e altrettanto sicura pare la presenza dell'elemento greco nel Lazio già nell'VIII sec. a.C.: lo testimoniano manufatti artigianali, prodotti artistici in ceramica o in metallo e, nel VII sec. a.C., la stessa struttura sia urbanistica sia civile e sociale di Roma, non lontana dal modello della *polis* greca. In buona sostanza, nel VII secolo, Roma è di fatto una città-stato alla maniera greca.

Tuttavia, sarebbe errato pensare che tanto l'elemento etrusco quanto quello greco siano confluiti nel tessuto della Roma delle origini tali e quali: come sempre accade in tutti i casi di penetrazione e di integrazione di componenti non autoctone, anche nel caso di Roma bisogna ipotizzare modificazioni e adattamenti che finirono per dar vita all'originalità della nuova compagine romana. Infatti, se l'assetto politico e sociale di Roma, nel periodo delle origini, è molto simile a quello di una *polis* greca, nell'ambito religioso, giuridico, quotidiano sono da rilevare fenomeni che, superato il meccanismo del semplice trasferimento da altre culture e civiltà, si pongono con una fisionomia propria e nuova. Di ciò può essere prova, per esempio, lo stretto nesso che a Roma si pone, già in questa fase, tra la dimensione religiosa e quella giuridica, en-